

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annua	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,75
» a domicilio	» 20	» 10,50	» 5,25
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11,50	» 6,00

Per l'Estero le spese di posta in più.
Pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 196.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separate centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tante ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testino.
Articoli commemorativi centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
Manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Elezioni generali

8 novembre 1874

Lista dei candidati del *Giornale di Padova* per la città e provincia.

1° Collegio di Padova

Piccoli comm. Francesco

2° Collegio di Padova

Breda comm. Vincenzo-

Stefano

Collegio di Este-Monselice

Morpurgo comm. Emilio

Collegio di Piove-Conselve

Bucchia comm. Tommaso

Collegio di Montagnana

Chinaglia avv. Luigi

Collegio Cittadella-Camposampiero

Cittadella-Vigodarzere con-

te Gino.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BAJONA, 5. — Il bombardamento di ieri ad Irun ebbe risultati insignificanti. I repubblicani ebbero 6 morti e 10 feriti. Ignoransi le perdite dei carlisti.

LONDRA, 5. — È imminente uno sciopero generale negli agricoltori di Lincolnshire: è probabile una grande emigrazione.

NEW YORK, 5. — Nel prossimo congresso i repubblicani avranno 40 voti di maggioranza nel Senato: i democratici ne avranno 30 di maggioranza nel Parlamento.

PARIGI, 5. — Un decreto fissa per il 22 novembre le elezioni per la rinnovazione dei Consigli municipali di tutti i Comuni.

NEW-YORK, 5. — Il risultato delle elezioni produsse grande impressione a Washington, e prova il malcontento politico, e la mancanza di fiducia nel governo; tuttavia i repubblicani accettano la disfatta con coraggio, credendo che questo cambiamento nei sentimenti e nei principii delle popolazioni non sarà permanente.

La stampa unanime considera il risultato come una protesta contro la terza elezione del presidente e contro la cattiva amministrazione.

DIARIO POLITICO

Le bande (?) di Don Carlos bombardano Irun, e intanto le truppe repubblicane sotto gli ordini di Moriones e di Laserna intraprendono una grande diversione sopra Estella.

Noi abbiamo messo un punto interrogativo alla parola *bande*, non sapendoci spiegare la facile compiacenza colla quale molti giornali prestano piena fede alle notizie di Madrid circa le condizioni dell'esercito di Don Carlos, che a quest'ora dovrebbero essere affatto sperate. Noi domandiamo come un esercito possa in tal caso intraprendere un bombardamento contro una piazza forte, e in presenza di altro

esercito nemico, che deve spiarne i movimenti e tentare di sorprenderlo in fallo?

Secondo la logica più naturale noi siamo inclinati a credere che le notizie di Madrid fossero esagerate, e che il pretendente sia tutt'altro che esausto di risorse.

A buon conto sembrano vicine le grosse operazioni, e forse in breve avrà luogo qualche colpo decisivo.

Continuano i commenti della stampa sopra il discorso dell'imperatore di Germania, e generalmente le assicurazioni di pace, che vi sono contenute, non bastano a dissipare tutte le inquietudini.

In Germania stessa si è d'accordo nel riconoscere che l'imperatore parla della pace con una certa fiacchezza molto inquietante per l'avvenire. Egli tratta del tutto superficialmente una questione di capitale importanza per i popoli, e non sembra gran fatto sollecito di rassicurare gli spiriti allarmati.

Però noi crediamo che non ci sieno seri timori per il presente. Il linguaggio ambiguo del discorso imperiale, quella allusione alle malevolenze, che costringono la Germania a mantenersi armata sono semplicemente dei mezzi d'intimidazione messi in opera per costringere il Parlamento a votare i sussidii richiesti dal ministro della guerra.

La Francia è destinata a passare per lungo tempo di agitazione in agitazione elettorale. Oltre alle elezioni dei deputati politici, ripartite in parecchie date, avrà pure il 22 corrente le elezioni, per rinnovare i Consigli municipali di tutti i Comuni.

Nello stato attuale dell'opinione pubblica in Francia è impossibile che le passioni politiche non influiscano anche su queste elezioni, che in altra epoca non avrebbero una importanza più che amministrativa.

Il risultato delle elezioni, decisamente favorevole ai democratici, cagionò una forte impressione a Washington, e in tutti gli Stati dell'Unione Americana. Noi attendiamo ragguglii ulteriori per poter valutare tutta l'importanza di questa evoluzione politica.

Antonio Tolomei

Antonio Tolomei è un nome caro ad ogni onesto e meritamente stimato nella repubblica letteraria: egli ha tutte le qualità che possono desiderarsi in un rappresentante della nazione.

Egli ha censo e moralità a guarentigia di onestà e di indipendenza materiale.

Egli ha intelligenza e carattere a guarentigia di indipendenza d'animo e di assennato giudizio.

Finché le nostre provincie furono sotto il dominio dell'Austria egli non fu tra i meno fieri nemici dello straniero, nè tra coloro che meno efficacemente lo combatterono. Lo combattè quando col laborava nel giornale *Il Comune* dove la letteratura e l'economia sagacemente usavansi a controminare le arti addormentatrici del Governo austriaco, lo combattè promovendo ed incoraggiando

quell'emigrazione che meritò al Veneto il vanto di aversi guadagnata la sua liberazione, lo combattè cooperando alla fondazione delle scuole serali gratuite per gli adulti e in quelle con magnifiche lezioni di geografia e di storia instillando sensi patriottici negli animi degli operai, sottraendo pur tuttavia quell'istituzione coll'abilità del linguaggio non ai sospetti, ma alle persecuzioni della polizia austriaca. E non per paura, ma per non lasciar interrompere l'opera tutta dedita al risveglio di quelle cittadine virtù senza le quali la libertà è sterile o anche dannosa. Un giorno se dette egli pure sul banco degli accusati sotto imputazione di stampa osile al Governo e senza abbassarsi a transazioni vigliacche pur seppe difendersi per maniera che fosse pronunciato un giudizio dubitativo. Egli restava così macchiato d'una nota che ogni patriotta invidia come insegna di liberi sensi e di civile coraggio.

L'austriaco cominciava appena la sua ritirata e il Tolomei sebbene giovanissimo era chiamato a prender parte al Governo provvisorio di que' giorni, solerte a prevenire ogni disordine, ogni violenza, sia pure contro coloro che la opinione pubblica designava come colpevoli di aver appoggiato il Governo oppressore, sia pure contro coloro che forse avevano macchinato contro di lui.

Per due volte venne eletto e sedette consigliere comunale di Padova, per due volte fu Sindaco del comune di Torreglia. E mentre acquistava profonda e pratica cognizione dei bisogni dei grandi come dei piccoli comuni, qua e là s'adoprava a promuovere l'istruzione, a bene interpretare i principii dell'ordine nella libertà, propenso ad ogni spesa veramente proficua, avverso ad ogni eccessivo o inutile spendio.

La sua parola spontanea ed aggradevole è pur sempre moderata e persuasiva.

Pronto nell'intendere e facile nell'esporre, tenace ai principii, pieghevole agli espedienti, egli è uno di quegli uomini che non diserta il suo partito ma che non si vincola a veruna chiesuola; che non abbandona la bandiera della libertà ma che non segue pedissequo i dottrinarii di veruna scuola. La sua filosofia è positiva, il suo culto è quello dei domestici affetti, la sua preoccupazione è quella della vera educazione. Religione, scienza, affetti sono per lui non scopo a sè stessi, ma i mezzi per condurre gli uomini al vivere onesto e socievole. Con questi criteri padre egli educa la sua prole, con questi criteri nei consigli scolastici egli sopravveglierà alla pubblica istruzione.

La forza del parlamento britannico sta appunto negli uomini di questa fatta, conservatori per indole, progressisti per opinione, uomini pratici illuminati dallo studio, ma assai avveduti che non sacrificano alla grettezza dell'oggi i profitti del domani, indipendenti, onesti, intelligenti, governativi per principio e non attaccati indissolubilmente a verun ministero.

Gli elettori di Montebelluna accordando ad Antonio Tolomei i loro voti darebbero prova di aver molto bene

compresi gli odierni bisogni della patria. E se il programma ministeriale per le prossime elezioni è quello della temperanza nelle spese, ostilità ai debiti, assestamento dell'economia comunale, ed aumento della pubblica sicurezza, lo diciamo senza tema d'essere smentiti, Antonio Tolomei è la personificazione del programma.

II° Collegio di Padova

Il *Giornale* il *Bacchiglione* riconduce la polemica sul deputato Breda, in più spirabile aere, e noi vogliamo seguirlo.

Il *Bacchiglione* riconosce che il Breda era già salito all'apice della pubblica stima, lorquando come novello Nabucco, precipitò pel fatto di avere fondata la Società Veneta.

Il gran delitto che commise quest'uomo di avere raccolti i capitali veneti per opporsi all'impero sempre crescente con cui potenti Società intendevano monopolizzare gl'interessi nostrali!

Il gran delitto che commise di avere utilizzate tanto giovani forze, il lavoro di tanti operai, che altrimenti sarebbero stati colpiti da lertargo!

Ed è il *Bacchiglione*, il giornale democratico che oppone a colpa del Breda la virtù, ed il culto del lavoro?

Il Breda era salito all'apogeo della pubblica stima, esso dice — ma quali fatti se non onorevoli tutti, vennero ad ismentire dappoi la stima ond'è circondato quest'uomo del popolo, che nato in modesta condizione, colla sua onoratezza, coi suoi innegabili talenti, col lavoro il più assiduo, seppe acquistarsi una splendida posizione sociale?

Il *Bacchiglione* deve dichiarare quali fatti si ponno apporre a lui, da cui sia dimostrato che abbia anteposto gl'interessi della Società Veneta agli interessi del paese! E su questo terreno che dee portarsi la discussione, se vuol essere di buona fede; e sino a che il *Bacchiglione* non declinerà (e non sarà mai in grado di farlo) un fatto solo che dimostri aver egli aberrato dalla via che l'onore e il dovere gl'imponessero; sino a quel dì il titolo di *affarista* è un'ingiuria, e null'altro.

Fu una commedia, dice il *Bacchiglione*, la dimissione data dal Breda nell'anno 1872 perchè avea la certezza della rielezione.

Ma se i segreti dell'urna a lui erano svelati prima ancora del dì fatale, a qual altro titolo deesi ascrivere tanta confidenza nel Corpo elettorale, se non colla perfetta consapevolezza di avere sempre compiuto il proprio dovere?

Fu una commedia, dice il *Bacchiglione*, la sua elezione.

Una commedia? Su 257 votanti, 255 furono i voti a lui favorevoli, chè due furono dati al candidato del *Bacchiglione*! È una commedia, o non più veramente un trionfo elettorale? Una commedia sono i 255 voti, mentre pel *Bacchiglione* sono una cosa molto seria i 17 voti che riportò il cav. Erizzo in una riunione elettorale, composta, notisi

bene, di non elettori del II. Collegio!!

Se il comm. Breda è un *affarista*, conviene dire che il primo Parlamento della terra, l'inglese, sia un Parlamento d'*affaristi*!

Senza desiderare come l'*Azeglio* un parlamento di gastaldi, di fattori, di agenti, diciamo il vero che desideriamo con tutte le nostre forze che il nostro Parlamento riesca composto di *affaristi*, cioè un Parlamento all'inglese.

PROGRAMMI ELETTORALI

L'onor. Maurogonato in una riunione de' suoi elettori ha esposte le sue idee sulle condizioni delle finanze. Ecco il sunto del suo discorso:

Rispondendo in principio alle accuse che si fanno ai deputati veneti, egli prova come essi abbiano conservata molta autorità alla Camera e giovato al paese. Spiega la propria condotta nelle varie questioni finanziarie di questi ultimi tempi; parla del malcontento amministrativo che può dipendere da difetti naturali dei tributi; da leggi difettuose che gli impongono; da difetti dell'applicazione amministrativa. Parla rapidamente delle varie imposte e specialmente di quelle sui fabbricati, ricchezza mobile, macinato e registro. Insiste nei controllori demaniali. Ammette la necessità di una revisione delle tariffe doganali e giudiziarie. Quanto al dazio consumo, accennando alle nuove proposte dell'onor. Minghetti, parla della difficoltà che sempre accompagna l'applicazione di simili leggi. Conchiude che, non essendo ancora proposta la legge, riservarsi di studiarla.

Accenna ai molti miglioramenti introdotti nella contabilità, nella esazione delle imposte e nella esattezza delle previsioni. Quanto alle previsioni del bilancio, conferma i calcoli dell'onor. Minghetti e prova essere grossolano errore quanto fu detto sui residui. Volendo occuparsi di residui, accenna i residui attivi essere di 200 milioni, ma 41 compensarsi mediante regolazione di conti con altrettanti residui passivi; i residui attivi di dubbia esazione essere soli 37, per cui restano 122 esigibili, dei quali 76 nel 1875 e 46 negli anni successivi. I residui passivi essere di 127 milioni, dedotte le regolazioni per 41 milioni, e quindi ne rimangono 86, pagabili 62,6 nel 1875 e 23,5 successivamente, per cui restano di avanzo 13 1/2 nel 1875 22 1/2 in seguito; sui quali 36 milioni però non facendosi alcun assegnamento, le previsioni non verrebbero modificate, anche se fossero inesigibili.

L'onorevole Maurogonato aggiunge che i prodotti delle imposte aumentano, come risulta dai resoconti mensili del Tesoro; quanto alle ferrovie, la contraddizione supposta fra le Convenzioni ferroviarie e il discorso di Legnago ridursi a semplici epigrammi. Infatti l'on. Minghetti suppose una diminuzione di 20 milioni nel passivo per le ferrovie, cioè 7 milioni per le Liguri che sono finite e 13 per le ferrovie di cui tratta la Convenzione, per le quali ne spenderà 7, mentre ne risparmia 20 bilanciati per la costruzione delle Cala-

bro Sicule. Infatti le annualità che si pagherebbero superano le garanzie e gli oneri attuali di 15 milioni, altri tre rappresentano l'interesse del danaro occorrente per restaurare le Romane, cioè in totale sono 18 milioni, dai quali detratto il prodotto delle ferrovie in 11 milioni, restano 7. Quanto alla costruzione di nuove linee osservando non essere facile che si costruisca subito la via Sulmona Roma, e questi sono 64 milioni; nè preme di consolidare i 45 milioni di Buoni del Tesoro prestati dal governo e i 20 milioni che furono già spesi nel 1874, sicchè invece di 300 milioni, che possono essere domandati alla Società, occorrerebbe molto meno, nè l'aggravio sarebbe mai di 22 milioni di più, essendosi già calcolati i 7 e dovendosi detrarre i 20 bilanciati.

Inoltre vi sarebbe maggior prodotto delle ferrovie medesime, che comprenderebbero tremila chilometri e se ne costituirebbero parecchi altri. L'aumento dei prodotti si prova colle situazioni mensili. Minghetti disse già a Legnago che nuove costruzioni graverebbero il bilancio, ma abbiamo una contemporanea riduzione sugli interessi dei debiti redimibili.

L'onor. Maurogonato aderisce al programma dell'onor. Minghetti anche per la sicurezza pubblica, e dice che il principio di non votare nuove spese senza un aumento di redditi è santissimo e deve essere la norma per le spese volontarie; soggiunge che non si devono sospendere i lavori pubblici ove sono indispensabili, che occorre fortificare i valichi alpini, migliorare la condizione della marina, conservare l'esercito nei limiti di spesa attuale e migliorare la condizione degli impiegati, introducendo semplificazioni produttive e sensibili risparmi da dedicarsi ad aumentare gli stipendi.

L'onor. Maurogonato parla quindi del corso forzoso e prosegue intorno ad interessi locali e provinciali, alla questione lagunare, alle spese per opere idrauliche, alla necessità di una cordiale cooperazione da parte de' deputati veneti. Mostra la necessità che il governo resti in mano al partito moderato. Parla della sinistra giovane che omai si riuni alla storica; sicchè non si può più contare su una sinistra suscettibile di diventare governo, e conchiude dicendo che chi vuole un deputato clericale o rosso non gli dia il voto; egli vuole riforme ponderate e progressive, e solo il partito moderato può farle.

I FATTI DI RAVENNA dal 1865 al 1871

PROCESSO degli Accoltellatori

Causa contro Pascucci e C.

CORTE D'ASSISIE DI RAVENNA

Presidente, cav. Muratori *Consigliere d'Appello*. — Giudici, avv. P. BOCCHI, avv. C. Casalia. — Pubblico Ministero, cav. D. Bonelli *Sost. Proc. Generale*.

Udienza del 3.

L'udienza è aperta alle ore 10 1/2 colle solite formalità.

Siedono al banco della difesa gli avvocati Mosca, D'Apel, Bilancioni, Pasi, Baratti, e Farini.

La folla che ingombra la sala vi è assai più stipata che nelle udienze precedenti.

Oggi è giorno solenne, perchè l'egregio rappresentante della legge, cav. Domenico Bonelli, deve pronunciare la sua requisitoria e tessere la storia dei reati di sangue che dal 1865 al 1871 si perpetrarono in Ravenna, gettando lo spavento, lo squallore e la desolazione in questa terra illustre per il suo passato, per le sue storiche tradizioni.

L'ingiusta accusa lanciata contro que-

sta città da chi, ignorandone le condizioni morali e materiali, la riteneva complice e solidale dei delitti che vi si commettevano, cadrà per se stessa, e verrà provato che i reati di sangue erano opera di pochi scellerati, di poche belve, di pochi cannibali.

Pres. La parola spetta all'onorevole rappresentante della legge (*Attenzione generale*).

Pubblico Ministero. Signori giurati! In questo importantissimo dibattimento tralascierò ogni esordio e mi prefiggo abbandonare qualunque inutile digressione per svolgere gli argomenti dell'accusa. Premetterò invece per l'opportunità della causa un brevissimo sunto di storia. Dopo la guerra del 1859 la balda e numerosa gioventù romagnola che era accorsa ad ingrossare le file dell'esercito subalpino, giungendo in patria, trovò scoppiata la rivoluzione.

Si tentò in questi paesi l'organizzazione di un'armata, ma venne quasi subito discolta.

La gloriosa spedizione di Garibaldi avendo prodotto un generale entusiasmo, si schierarono sotto la sua bandiera migliaia d'individui, non tutti costanti, non tutti presenti all'ora del combattimento.

La guerra sotto questo duce, che non prescriveva disciplina, era uno stimolo, un affasciamento per giovani nemici della fatica ed insofferenti di freno.

Cessata ogni lotta, ritornando i romagnoli dopo tanti avvenimenti in paese, non poteva alla maggior parte di essi piacere il lavoro, cui ripugnava una abituale inerzia, nè lo stesso ozio tranquillo, che non combinava con la vita agiata e sciolta da ogni freno per tanto tempo condotta.

Cominciarono collo stringersi in gruppi, e baldi delle vittorie col concorso delle forze nazionali, si costituirono in Società che sotto nomi diversi furono tutte politiche.

Una e non certo ultima causa delle disgrazie che hanno afflitto ed affliggono queste popolazioni.

Del resto, queste Società non erano nuove, non avevano di nuovo che il nome; nella sostanza erano la continuazione delle antiche sette politiche della Romagna. Mentre, del resto, tutte queste Società o sette, come si vogliono chiamare, furono adorne con titoli indicanti concetti umanitari e filantropici, questo si verificò di curioso, che tutte furono organizzate e mantenute nelle osterie della città e che sorsero in proporzione inversa del numero dei veri operai attendenti al lavoro. Ed è dal loro seno che uscirono i primi sintomi del male che andò dal 1865 al 1871 periodicamente aumentando.

Uomini tristi a questi gruppi appartenenti, ma in diverse Società, separati, cominciarono ad intendersi, e congiunti nello stesso bisogno di procacciarsi danaro per continuare la scioperata vita, e di dominare col terrore per impedire l'azione della giustizia, convennero ben presto nello stesso concetto di ogni cosa ottenere colla violenza, le minacce e l'assassinio.

Questo primo periodo della setta continuò sotto la direzione di quell'effero e ribaldo uomo a cui nessuno nega la giustizia della sua malvagità, il Cavaliere Giovanni soprannominato Ferri. Ma astuto ed ingegnoso come era, per giungere ad avere un'organizzazione la quale avesse l'apparenza di una Società permutua, immaginò la formazione della Società di mutuo soccorso, nel seno della quale potesse sedere e governare la setta degli accoltellatori.

Numerosi fra i quali moltissimi illusi sottoscrissero a quella unione che di mutuo soccorso non avea che il nome, e la direzione venne composta nel modo seguente: Stinchi Leopoldo, Calderoni Diego, Resta Luca, Pascucci Aristodemo, Loveta Dionigio, Spada Lorenzo e Giovanni Resta, segretario.

La maggioranza assoluta era ai ribaldi riservata, e l'apparenza salvata con soli due nomi di oneste persone.

Fu dopo l'istituzione di questa Società che la città di Ravenna ebbe ad essere funestata dai gravi e sempre crescenti misfatti che la presentarono all'intera nazione come un covò di malfattori; fu collo scioglimento della Società stessa e coll'invio dei componenti la direzione a domicilio coatto che la tranquillità e la sicurezza venne ridonata all'atterrita popolazione.

È da qui, come necessaria conseguenza che nacquero gli elementi i quali hanno dato vita al procedimento di cui ora imprendo la discussione.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 5. — Ieri, dopo breve malattia è morto il barone cav. Francesco Rosselli, capo del gabinetto al ministero di agricoltura e commercio. Aveva di poco varcati i nove lustri, e per l'illibatezza del carattere, la cortesia delle maniere, lo zelo e l'integrità con cui adempiva il suo ufficio, lascia nell'animo di tutti coloro che lo conobbero grande desiderio di sé. I suoi colleghi del ministero rimpiangono vivamente la perdita immatura e si propongono di dare all'egregio estinto un'ultima prova di affetto e di stima, accorrendo numerosi alla mesta cerimonia che avrà luogo stamane, alle ore 9, movendo dalla piazza Rondanini.

MILANO 5. — Da una finestra al primo piano della casa al n. 16 della via del Pontaccio, un bambino di cinque anni, figliuolo del cav. Scipione, maggiore d'artiglieria, abbandonato per un istante, mentre stava trastullandosi, cadde sul selciato della via.

Un grido di spavento si sollevò nei circostanti, i quali, accorsi per sollevare il bimbo, rimasero sbalorditi vedendo che questi, svelto e spigliato, si rizzò in piedi chiedendo della mamma. Non aveva riportato la minima contusione.

(Perseveranza)

FORLÌ 4. — Avendo il prefetto di Forlì proibita, con speciale decreto, la commemorazione di Mentana, alcuni giovani cercarono suscitare una dimostrazione in città facendo chiudere le botteghe; ma non riuscirono. Altri si recarono al campo santo, ove trovavasi una compagnia di linea e parecchie guardie di P. S. Intimatosi dalla forza agli assembrati di sciogliersi, la maggior parte si diedero alla fuga, altri vennero chiusi nel cimitero. Le guardie di P. S. presero nota di questi ultimi, e fecero anche parecchi arresti.

NAPOLI 3. — Dopo l'apertura del Parlamento, S. M. il re verrà passare alcuni giorni in Napoli.

D'ordine del prefetto della provincia, il questore ha fatto chiudere dodici agenzie di prestiti sopra pegni e quattro agenzie di spedizioni e commissioni, per gravi irregolarità e violazione dell'ordinanza su la P. S.

Questo servizio, menato a termine sarà uno dei migliori in favore della morale e dell'umanità. (Piccolo)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA 2. — Scrive il *Gaulois*:

Tutte le combinazioni ministeriali di cui si discorre non hanno assolutamente nessuna seria base. Il maresciallo MacMahon non ha pensato ancora nè punto nè poco alla scelta dei ministri, che la situazione politica potrà indicargli quando si riaprirà la Camera.

Non è al duca di Mouchy che il maresciallo negò l'udienza domandatagli per ottenerne la neutralità nelle elezioni ma il signor di Champagny che si presenterebbe nel dipartimento delle coste del Nord. I bonapartisti spiegano la più grande attività. La lettera del signor Ollivier che disapprova il recente manifesto del principe Napoleone, conferma il detto del *Pays* che il figlio del re Gerolamo è un generale senza soldati.

GERMANIA 2. — Il principe Bismarck si reca oggi nel pomeriggio sulle sue tenute di Lauenburgo.

Il Reichstag approvò in prima e seconda lettura i Trattati postali col Chili e col Perù. Il direttore generale delle Poste dichiarò che pendono trattative per la conclusione di Trattati postali colla Bolivia, Costarica, Columbia, Uruguay ed altri Stati americani.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 novembre contiene:

R. decreto 6 settembre, col quale si approva il regolamento per l'applicazione della legge sui contratti di Borsa.

R. decreto 23 settembre col quale si revoca il R. decreto del 24 luglio 1873.

Disposizione nel personale giudiziario ed in quello dell'Intendenza militare.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Arte. — Molta gente si ferma da due sere dinanzi alla vetrina del negozio Melati in via Gallo ammirando due quadri, che vi sono esposti, dovuti al valente pennello del sig. Luigi Sorio, artista veronese, già conosciuto per altri dipinti pregiatissimi.

Sono due mezze figure di donna condotte con grande maestria.

Noi non possiamo decidere del merito principale, in questo genere di lavori, per ciò che riguarda i due ritratti del Sorio il merito della rassomiglianza, giacchè non conosciamo gli originali, ma si rivela l'artista nella tavolozza, nei giochi di luce, nel disegno delle figure.

Uno dei ritratti rappresenta la *Regina Olga di Grecia*, fisionomia delicatissima e vivace. La finezza del pennello si riscontra nella minuziosità dei dettagli, e in quell'aureola vaporosa, che avvolge la bella figura. I biondi capelli, la splendida fronte, le fresche labbra, le guancie, sono di una morbidezza trasparente meravigliosa; l'atteggiamento di fianco aggiunge grazia alla persona vestita di *crémisi*, il cui ombreggio è felicemente indovinato.

L'altra è una giovane, anzichè *décolletée*: sembra riflettere a grado d'impressione, che la vista dalle sue grazie desterà nel ballo che l'attende, o in una accademia. È adorna di margherite, e la fettuccia di velluto nero, che le cinge il ben disegnato collo, fa doppiamente risaltare le morbide spalle e le braccia, intorno a cui ricorre tenuissimo velo.

Sono due quadri di valore distinto, pei quali non può mancare al sig. Luigi Sorio il plauso degl'intelligenti, e che riuscirebbero di bel ornamento in ogni galleria pubblica o privata.

Sappiamo, che il sig. Sorio avrebbe intenzione di fissar qui il suo domicilio, e ne saremo contenti.

Riunione elettorale. — Ieri sera, come avevamo annunciato, ebbe luogo una riunione di *elettori democratici*. Questa per lo meno era l'etichetta: vi ha chi dice che non fossero nè tutti *democratici*, nè tutti *elettori*; ma non monta: ci stiamo anzi pei *democratici*, poichè per far onore all'*etichetta* s'impegnò una discussione sui titoli dei candidati; e siccome si è manifestata una sensibile discrepanza sull'argomento, qualcuno propose di *stitolarli* addirittura.

Perciò il primo guadagno dei candidati della riunione sarà di perdere cavaliati, commende e blasoni.

Il comm. Zini (proposto dalla democratica pel I. Collegio) non sarà più che il sig. Luigi Zini, il cav. Erizzo (pel II.) non sarà più che il sig. Erizzo. Di questo abbiamo ieri enumerato i titoli alla deputazione.

Quanto al sig. Zini egli è certamente uomo di merito, ma ci sorprende che il partito avanzato abbia voluto scaturirlo fuori dalle regioni in cui si trova per regalarlo a Padova, dove ha lasciato pochi rapporti quando era Prefetto e da dove manca da molti anni.

Ci sorprende poi la logica del partito.

Non vuole cariche abbinate, e propone a deputato Erizzo consigliere provinciale, non vuole cariche abbinate, e propone per Cittadella *Canestrini*, professore, stipendiato dal governo, non vuole cariche abbinate, e propone Zini, consigliere di Stato; ma che cosa non vogliono e non disvogliono gli avanzati secondo che loro torna più comodo?

In conclusione: le due candidature Erizzo, Zini, per la nostra città non sembrano candidature serie.

Collegio di Este-Monselice. —

Ci scrivono: Diverse occupazioni m'hanno impedito di mandarle come avea promesso la corrispondenza, di cui le parlai sulla prossima elezione nel nostro Collegio. Sarebbe stata d'altronde superflua, perchè qui, si ha piena certezza di una splendida votazione per Morpurgo.

Collegio di Lendinara e di Adeta.

Si hanno le migliori notizie su questi due collegi: le candidature *Casalini*, *Bonfadini* hanno riacquisito in questi giorni molto favore.

Collegio di Montagnana. — Il Comitato elettorale ha pubblicato il seguente proclama:

ELETTORI!

Domenica 8 novembre siete chiamati all'urna per la nomina del Deputato del Collegio Montagnana-Vighizzolo.

Fedeli interpreti delle aspirazioni politiche della maggioranza di questo corpo elettorale, noi vi presentiamo quale candidato liberale moderato il signor

LUIGI AVV. CHINAGLIA

Il suo ingegno facile e versatile, i suoi studi eletti, il suo amore di patria provato sui campi di battaglia, la lealtà e serietà con cui si iscrisse nelle file del grande partito moderato, sono i requisiti che raccomandano più che tutto la sua elezione.

All'Italia, compiuti i destini politici, abbisogna ora un Governo che procuri all'interno il prosperamento economico-morale. Per facilitare questo compito è necessario che chi tiene la somma delle cose pubbliche possa fare assegnamento su deputati che in Parlamento e fuori sappiano dividere la responsabilità dei provvedimenti stimati utili pel benessere della Nazione, e coila propria opera vogliano rendere al Governo quella stabilità, quell'energia, quell'autorità di cui si abbisogna per farla finita e nro intemperanza liberticide.

L'Avv. CHINAGLIA dotato di onestà illibata di amor proprio, liberale di cuore, non può che attivamente cooperare a questa meta della Nazione, e secondare efficacemente in pari tempo l'impulso economico del nostro paese cui da tempo rivolge cure commoventi.

Il suo programma a voi tutti reso noto sta caparra delle nobili sue tendenze, degli alti concetti politico-morali che coltiva nella mente, e noi fidiamo che nelle sue pubbliche espressioni voi troviate i più convincenti argomenti per votare tutti compatti in favore del patriotta concittadino

LUIGI CHINAGLIA

Montagnana-Vighizzolo 2 novembre.

Il Comitato

Carazzolo cav. Alvise, Cisco dott. Gerolamo, Zeni dott. Antonio, Faccioli dott. Fausto, Garbin dott. Nicolò, Bessan dott. Lorenzo, Pertile dott. Lazzaro, Finzi cav. Emanuele, Payari dott. Giorgio, Pomello Francesco, Bubola dott. Giuseppe, Giacomelli Antonio.

Il Segretario

B. dott. FORATTI.

Collegio di Castelfranco. — Malgrado i diversi e contrari maneggi, la candidatura del Conte Nicolò Papadopoli non teme competitori.

Domenica 1, si tenne un'adunanza elettorale, dove tre nomi furono discussi: due ascritti al partito moderato, Papadopoli e De Broglio, il terzo del partito rosso avanzato, il Cavalli.

Venuti alla votazione si ebbero i seguenti risultati:

Papadopoli	voti 50
Broglio	» 26
Cavalli	» 9



Regno d'Italia

R. INTENDENZA DI FINANZA DI PADOVA

Avviso d'Asta

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036 e 15 agosto 1867 n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 a. del giorno di martedì 24 novembre 1874 in **Padova** nel locale di questa **Intendenza** in **Via S. Bernardino**, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.
3. Il deposito potrà esser fatto, sia in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.
4. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
5. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.
7. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
8. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione, del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario, e ripartite fra gli aggiudicatari, in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti. Quelle d'inserzione nel giornale della Provincia staranno esclusivamente a peso dell'aggiudicatario del lotto superiore alle lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 a. alle 4 p. negli uffici della Sezione I di questa Intendenza.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli art. 402, 403 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. progressivo dei Lotti	N. della Tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie		Prezzo d'incanto	Deposito per		Minimum delle cf. ferme in aumento al prezzo d'incanto	OSSERVAZIONI
					in misura legale	in misura antica locale		cauzione delle offerte	le spese e tasse		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1641	1689	Vigodarzere Distretto di Padova	Canonicato S. Giacomo	Campagna coltivata ad aratorio di C. 43. 0. 125 con casa ai mappali 42, 184, 185, 238, 385, 386, 387, 388, colla rendita cens. di a. L. 483.70 in affitto, unitamente ad altri fondi a Peron Pietro detto Tognon. Confina a levante coi Mappali 384, 1112, 392; mezzodi coi Mappali 395, 391, 389, 396, 37, 1337; ponente colla strada dell'argine regio di Musone; tramontana coi mappali 1336, 359, 360, 367	1743 90	174 39	16184 51	1618 45	800	80	

Padova li 2 novembre 1874.

L'INTENDENTE
Verona

766

ELENCO

dei prezzi di vendita del pane in base alle Tabelle fino ad ora prodotte

N. progressivo	COGNOME e NOME dell'Esercente	CONTRADE ove esiste il Negozio	PANE	
			Pane bianco comune Centesimi	Pane misto Centesimi
1	Da Rè Gaetano	Pozzo Dipinto N. 3876 A	56	46
2	Ferracin Giacomo	S. Fermo	1263	60
3	Zancan Giuseppe	Pozzo Dipinto	3858	56
4	Pravato Pietro	Rodella	324 B	56
5	Vasoin Marco	S. Leonardo	1466	60
6	Gasparinetti fratelli	Osteria Nuova	595	56
7	Rampazzo Girolamo	Codalunga	4480	58
8	Molini Domenico	S. Francesco	3993	56
9	Orlan Antonio	Ponte Corvo	3974	56
10	Mattiazio Marco	S. Pietro	1519	60
11	Lorenzi Antonio	Beato Pellegrino	4628	60
12	Recaldin Pietro	S. Leonardo	4698	56
13	Magazzino Cooperativo	Duomo	58	56
14	Panificio Cooperativo	Borgo Bianco	1112	56
15	Magazzino Cooperativo	Santa Sofia	3209	56
16	Castelletto Pietro	S. M. Iconia	11	56
17	Brun Marianna	S. Agata	1693	60
18	Sacchetto Andrea	Borgo Rogati	2235	56
19	Bonazza Giacomo	Boccalerie	181	60
20	Ceccato Bartolo	Businello	4060	58
21	Zanetti Francesco	S. Giovanni	1844	58
22	Zelarovich Sebastiano	Via Rovina	4364	58
23	Vasoin Bartolo	Ponte Altina	3311	56
24	Zaramello Gio. Battista	Teatro S. Lucia	585	56
25	Andreato Giocondo	Debite	171	58
26	Pisani Amalia ved. Pavanello	Servi	1758	56
27	Cesarini Luigi	Corso Vittorio Em.	2414	58
28	Varagnolo Giovanni	Cappelli	4211	58
29	Facco Giuseppe	Beccherie vecchie	329	52
30	spodeto	S. M. in Vanzo	2266	56
31	Menapace Benedetto	Belle Parti	684	54
32	Bodon Vincenzo	Savonarola	5022	54

INJECTION BROU
 FIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE
 Ved. la memoria sulla falsificazione alla pag. 2 dell'opuscolo che è unito al flacone. 3-616

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto
SACCARDO A.
COLFOSCO
 RACCONTO
 Padova, 1874 in 12 - italiane Lire 1.50
 ANTONIO cav. SELMI
DEI COMBUSTIBILI
 e del metodo di riscaldamento degli ambienti
 Lezioni di chimica applicata
 Padova 1874, in 12 - Tip. Sacchetto - Prezzo L. DUE.

SCIROPPO SEDATIVO
 DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
 al Bromuro di Potassio
 DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI
 Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro di Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amaro (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzata universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza; e nei fanciulli, per calmare l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione. Flacone, fr. 5.
 Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & Co. 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.
 Depositi in Padova: Cornetto e Saberti.

CONVITTI
 TORINO
 Via Saluzzo N. 33
 (ANGO XXX)
ANDELLER
 Col 2 Novembre si ricomincia la preparazione per l'Istituti Militari.
 14-659

CONTI PUBBLICAZIONI
 della tipografia editrice Sacchetto

Stenografia Italiana
 secondo il sistema di
Gabelsberger
 s'aprendersi senza ajuto di maestro
 Padova, 3^a ed. 1874 in 12.
 Lire 1.50

CAPPELLETTI Cav. G.

STORIA DI PADOVA
 dalla sua fondazione ai nostri giorni
 DEDICATA
 alla Giunta della nostra Città
 Sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno e distribuita in fascicoli al prezzo di
L. UNA al fascicolo
 È pubblicato il 5^o Fascicolo
 A. prof. MONTANARI

CREBITO POPOLARE
 Padova 1874, in 12^o - L. 1.50
 DE LEVA Cav. Prof. G.

STORIA DOCUMENTATA
 DI
CARLO
 in correlazione all'Italia
 Pubblicato il fasc. 16^o del 3^o volume
 MANFREDINI avv. G.

Rivista LA STATISTICA PENALE
 DEL REGNO D'ITALIA
 dell'anno 1870
 Padova 1874 - in 12^o
 Cent. 75.
 Padova 1874, in 8.
Critica

TOLOMEI Comm. Prof. G. P.
DIRITTO
E PROCEDURA PENALE
 3^a ediz. Padova 1874, in 8.
 Pubblicato il Fasc. 5^o

Principii e Prosodia
 e metrica latina
 E
Prosodia
 e metrica italiana
 del Prof. RICCOBONI
 Padova 1874, in 12^o
 Lire 1.50